

VareseNews

C'è vita oltre l'azienda. Passare il testimone è una sfida da romanzo

Pubblicato: Mercoledì 31 Luglio 2024



Dopo aver letto “**La regola di Gio**” (Guerini Next), business novel scritta da **Emanuele Lumini**, sorge subito una domanda: perché un commercialista, esperto in finanza d'azienda, si affida alla letteratura per parlare del tema relativo alla successione nelle imprese familiari? *(nella foto Emanuele Lumini)*

La risposta la dà **Carlo** uno dei protagonisti del romanzo di Lubini: «Nelle aziende familiari arriva, prima o poi, il momento in cui l'imprenditore dovrà lasciare il testimone alla generazione successiva e questo si rivela spesso difficile, in alcuni casi traumatico, perché non attiene solo alla dimensione economico finanziaria o alla mera successione al vertice di un'impresa, bensì coinvolge le dinamiche di tipo relazionale-familiare».

Solo il **linguaggio letterario** è in grado di rendere universale il **paesaggio interiore** di una persona che affronta un cambiamento così profondo. Nessun manuale tecnico può entrare nel vortice dei **pensieri**, nell'alternarsi delle **emozioni** e dei **sentimenti** che investono un imprenditore nel momento in cui è chiamato a passare la mano. Ed è legittimo pensare, soprattutto leggendo i dialoghi tra **Carlo** (il consulente) e **Giorgio** (l'imprenditore), che Lumini per scrivere questo libro abbia attinto a tutto tondo alla sua esperienza, sia umana che professionale.



Ricostruire quel paesaggio significa conoscere a fondo la **psicologia di chi fa impresa**, le **motivazioni** che spingono a intraprendere e le **ambiguità** che contraddistinguono le relazioni familiari in una fase così delicata. Certo, ci sono anche i tecnicismi, le formalità e gli atti legali, contorno necessario ma non sufficiente per dare vita a un passaggio adeguato, in grado di tutelare il valore sociale dell'impresa. Se vuole fare la scelta migliore per sé e la sua azienda, il buon imprenditore sa che deve allenarsi per tempo a questa staffetta, avendo il coraggio di **delegare** secondo le competenze e non secondo la **regola di appartenenza alla famiglia**. L'unica che Giorgio ha applicato con monotona caparbia, almeno fino a quando nella sua vita non è comparso Carlo.

La successione in un'impresa familiare non è un semplice evento, ma un **percorso interiore** che richiede ascolto, cura e tanta consapevolezza. Niente può essere lasciato al caso. Altrimenti, il rischio che si corre è di rimanere prigionieri nella **trappola del fondatore**.

In un'impresa familiare su quattro il capo è un settantenne. Pregi e difetti della leadership "anziana"

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it